

Auditorium L'orchestra milanese inaugura la stagione domani con musiche del genio di Busseto

Viva (la) Verdi

Jader Bignamini: «Sinfonie brillanti e arie di estremo virtuosismo, sarà divertente»

Forse lui lo sa. Quale sia il segreto di Verdi, del suo teatro, della sua musica. Perché Jader Bignamini non è solo uno dei direttori più interessanti tra quelli che si sono affacciati alla ribalta nelle ultime stagioni, ma è già considerato un verdiano doc. Domani la Verdi gli ha affidato il concerto tutto verdiano che apre la nuova stagione, il 1° ottobre sarà al Regio di Parma, tempio verdiano per ec-

cellenza, con una delle opere più difficili e affascinanti, il Simon Boccanegra.

«Non so se sia il suo segreto, ma quello che mi affascina di lui è il sangue e la schiettezza della sua musica. Non è questioni di calcoli o riflessioni, la mia è una sensazione istintiva: quando leggo una sua partitura ritrovo subito il codice che vuole usare, il messaggio che vuole dare, è un amico che parla la mia stessa lingua e ha un carattere molto vicino al mio, schietto e sanguigno».

Un amico di vecchia data: Bignamini, nato a Crema (e ha studiato al Conservatorio di Piacenza) non è cresciuto musicalmente con Mozart o Beethoven, con sonate e concerti, ma con le sinfonie che aprono le opere verdiane. «Avevo soltanto 10-11 anni e le conoscevo già tutte. Perché il mio maestro di clarinetto era un melomane, e ce le faceva ascoltare di continuo; è la prima musica che ho ascoltato veramente, è quella che ha acceso la fatidica miccia, è quella che mi è rimasta come più naturale. E le prime due ope-

re cui ho assistito, a 13 anni, sono state Simon Boccanegra e Forza del destino. Era destino...».

Come era destinato che entrasse nelle fila dell'orchestra milanese che ne porta il nome, e da lì spiccasse il volo sul podio: «È un grande onore essere chiamato a dirigere l'inaugurazione, e non di una stagione qualunque, ma di quella in cui l'orchestra festeggia i vent'anni di vita; fui io a insistere con il direttore generale Luigi Corbani perché mi lasciasse tentare; all'inizio era titubante, ma poi mi ha dato grande spazio».

Domani affronterà un'antologia di arie e sinfonie anche piuttosto rare, dall'Aroldo e dall'Attila, oltre che alle sue predilette, Vespri siciliani e Forza del destino: «Sarà molto divertente per il pubblico; le sei arie sono di un virtuosismo estremo, e il soprano, **Lucia Aliberti** le domina in modo stupefacente; le prime sinfonie sono brillanti, leggere, le ultime più dense, con un'orchestrazione più ricca; ma in tutte senti pulsare il sangue e dici: Verdi».

Enrico Parola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani ore 20.30, venerdì e domenica, Auditorium, largo Mahler, ingresso 13-31 euro, tel. 02.83.38.94.01

Il soprano



Nella foto, Lucia Aliberti (siciliana, 50 anni). Ha cantato nei più grandi teatri del mondo. Ultimo Cd, «Early Verdi Arias». «Il dialogo artistico con la Verdi», dice, «rappresenta uno dei momenti più intensi della mia carriera. È un grande onore inaugurare il ventennale dell'orchestra con il maestro Bignamini. Spero di proseguire nella collaborazione»



Vivace Jader Bignamini, 37 anni, cremasco. «Verdi per me è la musica più naturale»